

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. 1. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LE PROSSIME ELEZIONI

Municipali

VI.

Dopo aver messa, nei numeri antecedenti, dettagliatamente in raffronto l' opera del Municipio con le pubbliche esigenze più gravi e pronunziate, non troviamo opportuno di serbare lo stesso metodo di esame intorno ai fatti riferentisi ai bisogni di minore importanza.

Perciocchè una discussione troppo accentuata ed analitica su di essi — oltre ad esserci sufficientemente ingrata — potrebbe spargere sulle nostre osservazioni una tinta di critica passionata — decisamente estranea alle nostre intenzioni.

Onde è che ci facciamo a considerarli nel loro insieme, da un punto di vista elevato e complessivo — nel solo intendimento di poter giudicare, se l' opera della rappresentanza municipale — in quanto ad essi — sia informata a quel criterio giusto ed opportuno, che era pur richiesto dalla intrinseca loro natura, e dalla condizione attuale delle cose.

Ci è forza però di confessarlo con rincrescimento — In siffatto compito — più che altrove — le ristrette vedute, il criterio irresoluto e circoscritto del nostro Consiglio municipale si è nitidamente palesato — Qui — più che altrove — queste vedute, e questo criterio si è fatto agevolmente valutare dalla pubblica opinione.

Sospinti ed incalzati, come si era, e come si è tuttora, da necessità gravissime e prepotenti, ognuno aspettavasi di vedere il Municipio sorvolare rapido e svelto sulla serie degli ostacoli e degli imbarazzi minori.

Quando si avevano monti e precipizii a valicare indilatamente, si era certi di vederlo sormontare con temperamenti spicci e risoluti — tuttochè mediocrementemente soddisfacenti — le resistenze di secondo ordine, gli intoppi meno prominenti, che ingombravano l' ardua via — perocchè la iniziativa ardita, lo sviluppo, e forse anche il compimento delle grandi opere, costituivano in fondo il supremo e precipuo mandato affidatogli dal paese.

Sventuratamente però l' attività del municipio eletto si è svolta in perfetto controsenso — ha mirato ad un obiettivo decisamente agli antipodi dei voti universali.

Stornando, quasi che totalmente, lo sguardo delle ardenti quistioni che fremono, dalle necessità imperiose che agitano la Città — o per lo meno lasciandole lì nella inestricabile via dei vecchi abusi, dei vecchi sistemi — il suo campo di azione si è trasportato assolutamente nel terreno dei bisogni secondari — dove ha spiegata, logorata, e forse esaurita, tutta la sua energia.

Magnificando la importanza di modeste esigenze — facendo di ognuna di esse un problema di difficoltà infinite, vi ha sciupato intorno tempo e forza d' ingegno per valu-

tarne le proporzioni — anche microscopiche — Si è impigliato in lunghe e solenni discussioni di minuzie e di quisquillie, con un ardore ed intensità di propositi degna di miglior soggetto.

Insomma: si esagera assai poco affermando che l' attività e la energia del Consiglio municipale si è svolta quasi in ragione inversa della importanza delle materie sottoposte a discussione.

Le conseguenze quindi — che tanto ha deplorato il paese — erano logicamente inevitabili.

A forza di figgere lo sguardo sopra piccoli oggetti, si è finito per diventar miopi.

A forza di meditare e discutere meschini divisamenti, la mente si è trovata oppressa dalle pedanterie di una analisi fastidiosa e sfiibrante.

E quel che è più: il senso di pena e di stanchezza, ingenerato nell' animo dalle lotte di frivole discussioni, è riuscito a diminuire, se non a spegnere, ogni coraggio, ogni risolutezza per affrontare gli ostacoli delle grandi intraprese — In una parola: si è finito per essere sfiduciati.

Ma cotanto studio — cotante dotte discussioni — sebbene fuor di luogo, o per lo meno inopportune — avessero almeno prodotto risultati pratici mediocrementemente soddisfacenti! Avrebbero, se non altro, arrecato un modesto conforto al pubblico, e forse pure al municipio stesso — In altri termini: sarebbe stato sempre qualche cosa di guadagnato.

Per fatalità singolare, presso che tutti i volenterosi conati del nostro municipio nella creazione di sistemi di piccole riforme, di organici, e di nuovi provvedimenti — in onta di studi lunghi e minuziosi, e della trafila di severe elucubrazioni — sono riusciti, nella loro pratica manifestazione, a risultamenti meschini, deplorabili, e talvolta anche puerili.

Ne sia prova la nuova istituzione delle guardie municipali, frutto di enorme lavoro — e che pesa sul bilancio con annui ducati 41 mila di spesa ordinaria, oltre a ducati 30 mila per impiantarla. — Da essa decisamente il servizio pubblico ripromettevasi qualche cosa di più proficuo — e, non esitiamo a dirlo, lo stesso Consiglio municipale non dovrà esserne troppo soddisfatto e compiaciuto.

Ne sia prova ancora l' organico dei pompieri, che gravò lo stesso bilancio di altri 42 mila ducati di spesa ordinaria, oltre quella d' impianto in altri due. 25 mila. — Intorno al quale organico gli studi e le discussioni si levarono a proporzioni smisurate — e dopo un anno e più di lavoro, quasi mai intermesso, si credette colta la maggior perfezione possibile. La più necessaria, la suprema disquisizione — per quella cioè delle persone — sventuratamente si credette poco importante, e fu sorvolata con leggerezza. — E la città dovè subire lo spettacolo funesto di una tragedia dolorosissima.

Ne sia prova infine il contratto per lo spazzamento, oggetto pure di lunghe pratiche e discussioni — segnalato al paese con una pompa di annunzi, con una minuzietà di regolamenti, che avrebbero dovuto per lo meno ridurre Napoli ad uno stato di nettezza modello. — Tutto però fu studiato, meno le proporzioni dell' opera, e la possibilità di poterla attuare con mezzi così pigmi.

La catastrofe comica — che ognuno ricorda — dovè essere necessariamente l' apoteosi di un' opera, che mancava di criterio pratico e di proporzioni.

Tralasciamo di accennare altri esempi consimili a prova del nostro ragionamento — e smettiamo qui l' esame dei fatti del nostro municipio — bastando — crediamo — gli esposti per giudicarne.

E per por termine ai nostri studi non ci rimane che a tratteggiare qual debba essere il vero compito — dove debba indifferibilmente volgersi lo studio, l' attività tutta della rappresentanza municipale, per rimettersi all' altezza della situazione — da cui trovasi abbastanza lontana.

Ed è facile ad intendersi che le nostre parole — mirando al Consiglio municipale — sono volte essenzialmente agli elettori che debbono rifornire quel Consesso di elementi nuovi e più rispondenti alle esigenze del paese.

L' ACCORDO DELLE POTENZE

E l' invio delle tre note

L' *Opinion Nationale*, nel suo diario politico del 22, scrive quanto appresso:

Il *Mémorial diplomatique* rappresenta a Parigi gli interessi dell' Austria. Vuolsi che egli attinga i suoi ragguagli alle fonti le più elevate, e gli è con una curiosità premurosa che noi l' interroghiamo ogni domenica.

Noi non vi troviamo oggi alcun fatto nuovo che abbia una vera importanza; ma esso conferma il perfetto accordo che si è stabilito tra l' Austria, la Francia e l' Inghilterra per l' invio a Pietroburgo di un identico programma.

Egli assicura inoltre che se l' Austria non ha potuto, in vista della sua posizione eccezionale, unirsi alle due altre potenze per domandare un armistizio, ella ha almeno insistito per determinare lo Czar a favorire il successo dei negoziati colla sospensione delle ostilità.

Ciò che soprattutto ci colpisce nel *Mémorial diplomatique*, si è la persistenza dei suoi sforzi in favore di una soluzione pacifica. Il sig. Debrauz paventa evidentemente per l' Austria le complicazioni che si trarrebbe dietro una guerra in vista della indipendenza della Polonia.

Ed è a torto, secondo noi; poichè l' Austria potrebbe trarne vantaggi seri più che qualunque altra potenza; ma il *Mémorial* non si è ancora convinto di questa verità,

ed aspettando che la luce si faccia nella sua mente, predica intanto la prudenza alla Polonia.

Egli la prega, la scongiura di dare ascolto ai consigli dei suoi veri amici, e di accettare gli accomodamenti che la diplomazia ha saviamente combinati « come una guarentigia contro il ritorno di un triste passato e come un pegno d'avvenire fecondo e prospero. »

Per convincere i Polacchi, egli giunge sino ad invocare l'autorità di Chateaubriand che diceva:

« Quando si rompono violentemente i ceppi, si è quasi sempre ripresi e rimessi in catene. »

Infatti, gli è ciò che d'ordinario accade quasi si tira il cannone d'allarme per avvertire le popolazioni e i gendarmi che un forzato è fuggito dal bagno; ma il cannone d'allarme della Russia ha prodotto in Europa un'impressione ben diversa.

Tutti i popoli civilizzati hanno battuto le mani nell'intendere che il forzato aveva, come Spartaco, infranto le sue catene; essi ha fatto risuonar l'aria di entusiastiche acclamazioni, e i governanti han compreso che per essi esisteva un gran dovere da compiere verso la Polonia.

Essi han visto sulle sponde della Vistola una nazione che insorgeva in nome del diritto e della libertà; han visto la Russia conculcare i trattati, violare le più sante leggi dell'umanità e oltraggiare la libertà.

Essi dovevano intervenire, e in sulle prime han formulato dei voti. Ma questo non era che un primo passo, e l'opinione pubblica parla troppo alto perchè esitino lunga pezza a fare il secondo, ove la Polonia non riceva nel più breve tempo le soddisfazioni che domanda colle armi alla mano.

Ma la Russia che per certo non sottoscriverà ai voti dei Polacchi, non sembra neanche disposta a fare alle tre Potenze una risposta accettabile.

Si scrive da Vienna e da Berlino aver ella presa la risoluzione definitiva di non accettare conferenza alcuna o congresso. La Russia tergiverserà per guadagnar tempo, ma gli armamenti che va facendo con un raddoppiamento di attività a Pietroburgo, a Cronstadt, in Filandia, sono sintomi di cui i gabinetti non disconosceranno l'importanza.

Noi troviamo nei giornali russi altri indizii che non sono punto a negligeri, perchè nell'impero dello Czar la parola dei sudditi dev'essere tracciata ad immagine del pensiero del sovrano. Ecco, per esempio, ciò che leggiamo nel *Giorno*, foglio che si pubblica a Mosca:

« La questione della Polonia non è nè una quistione diplomatica, nè una questione europea e internazionale: la è una questione nazionale russa. »

« E se l'Europa si unisce colla Polonia contro la Russia, allora la guerra avrà il carattere di una lotta dei due mondi, e la questione della Polonia diverrà una questione di esistenza o di non esistenza per la Russia e la nazionalità russa; una questione in cui si deciderà se sono le onde latino-germaniche che annegheranno il mondo ortodosso-slavo, o in quella vece se è devoluto alla Russia di divenire il monte Ararat del mondo ortodosso-slavo e di salvarlo dal diluvio. »

Le stragi, gl'impiccamenti, le fucilazioni continuano intanto sopra tutta l'estensione del regno di Polonia e delle provincie annesse. Lo Czarismo, che sente giungere la tempesta, vorrebbe prevenirla coll'estermio di tutt'i Polacchi che hanno nel cuore l'amore della patria.

Ma il sangue dei martiri grida vendetta, e l'insurrezione vittoriosa terrà la campa-

gna sino all'arrivo dei soccorsi esteriori.

Noi abbiám parlato della scomparsa di valori considerevoli (20 milioni di franchi) che ha avuto luogo a Varsavia, al deposito della banca.

Questa sottrazione non devesi attribuire a malfattori, ma ad un ordine formale del governo nazionale, il quale in tal circostanza non ha fatto che dare una nuova prova della sua intelligenza e del suo patriottismo.

I valori in parola appartengono, ci si scrive, al Credito fondiario, e per conseguenza ai proprietari polacchi. La Russia voleva impossessarsene sotto pretesto d'imprestito. Era quindi debito del governo nazionale di tutelare gl'interessi del paese.

LE PAROLE DI LORD STRATFORD

e la risposta del conte Russell

Jeri abbiám riferito l'interpellanza mossa da lord Stratford de Redcliffe nella Camera dei Lordi, e la risposta datavi dal conte Russell, circa le cose della Polonia. In proposito troviamo nell'*Opinion Nationale* quanto segue:

L'attenzione generale è in questo momento rivolta verso la Polonia. Tutt'i giornali, nessuno eccettuato, commentano le interpellanze di lord Stratford de Redcliffe nella Camera dei Lordi e la dichiarazione tanto positiva con cui il conte Russell vi ha risposto.

Il *Siècle* pensa insieme con noi che il tempo dei negoziati diplomatici è passato, e che è suonata l'ora di agir con vigore. Del resto, egli fa assegnamento sulle simpatie del governo francese in favore della Polonia, e chiude il suo articolo con questa frase: « La liberazione dell'Italia ci è sicuro mallevadore di quella della Polonia. »

La *France* pure si mostra piena di confidenza; ma questa confidenza è d'altro genere: essa si fonda sulla « saggezza della Russia », sul « patriottismo della Polonia », sull'eloquenza delle note diplomatiche, sull'abilità dell'« eminente uomo di Stato che dirige la nostra politica estera sotto l'alta ispirazione del suo sovrano. »

Per questi diversi motivi, i quali non sono che temporeggiamenti onorevolmente mascherati, la *France* spera che tutto si accomoderà, che la pace non sarà turbata; ma ve n'ha uno ch'ella dimentica e che dovrebbe aggiungere per completarli e dar loro un serio valore: e questo è l'avanzarsi della stagione, l'avvicinarsi dell'inverno, che giunge tanto presto nelle contrade del Nord, e che sin da ottobre chiuderà il Baltico alla navigazione.

Il generale Gorciakoff non tiene diverso linguaggio da quello dei redattori della *France*. Egli pure dice: *Pazienza! pazienza!*, e cerca di guadagnar tempo, sapendo benissimo che il generale INVERNO, codesto formidabile alleato della Russia, finirà per arrivare in suo soccorso.

ISTRUZIONI

Al generale Murawieff

Ecco, seconda la *Corrispondenza Havas*, il testo delle istruzioni date al generale Murawieff, governatore della Lituania — noi le pubblichiamo malgrado la smentita che vi da oggi un telegramma di Pietroburgo, sapendo per lunga esperienza qual valore vada annesso alle smentite della Russia —

Pietroburgo, maggio 1863.

Sua Maestà Imperiale, annettendo la più alta importanza alla repressione immediata dei torbidi che sono scoppiati in alcuni distretti delle provincie Lituane, si è degnata di nominare S. E. il general Murawieff go-

vernatore generale e comandante in capo dell'armata del governo di Vilna, ecc.

Conoscendo i sentimenti ostili della nobiltà di quelle provincie verso lo Czar e la Russia, Sua Eccellenza deve impiegare le misure le più energiche contro coloro che egli suppone esser favorevoli alla ribellione.

Sua Eccellenza deve informarsi dai marescialli della nobiltà sulle disposizioni dei proprietari verso lo Czar, e prenderà i provvedimenti che giudicherà convenevoli contro i sospetti.

Sua Eccellenza deve con tutt'i mezzi istruire i contadini delle intenzioni paterne dello Czar verso di essi e presentar loro nei proprietari i loro nemici e i loro oppressori. Trovandolo del caso, Sua Eccellenza fornirà delle armi a quei contadini che sono devoti allo Czar e alla Russia.

Sua Eccellenza deve procedere col massimo rigore contro il clero cattolico che è l'istigatore dell'attuale ribellione. Ella deve farsi fare una lista dei preti sospetti, e adatterà contro di loro le misure le più energiche.

Per quel che concerne i ribelli, Sua Eccellenza farà fucilare immediatamente i capi che cadono in nostro potere e prenderà le misure che crederà del bisogno contro i prigionieri.

Se le circostanze lo impongono, Sua Eccellenza potrà prendere delle misure contro le famiglie che annoverano dei parenti nei ranghi degl'insorti.

Sua Eccellenza deve opporsi a certe dimostrazioni di donne, e per impedirle adatterà, anche contro di esse, misure severe.

Se Sua Eccellenza non trova sufficienti le forze che sono attualmente in Lituania, deve domandare immediatamente dei rinforzi.

In breve, Sua Eccellenza deve impiegare tutt'i mezzi che giudicherà necessari alla pacificazione immediata, essendosi Sua Maestà degnata di conferirgli pieni poteri.

Guerra messicana

Un distinto cittadino messicano — dice il *Movimento* — che si trova per suoi negozi nella nostra città, ci manda la seguente lettera che noi di buon grado pubblichiamo come un nuovo documento per le opinioni costantemente espresse dal nostro giornale sulla ingiustizia di quella guerra che i francesi combattono nel Messico:

Genova 23 giugno.

« Egregio signore. — Grazie della costante e nobile difesa che fate dei messicani, contro quei servilissimi diarii, i quali, non volendo riconoscere i fatti, negano che i francesi siano da undici mesi al Messico, che fossero rotti il 5 maggio 1862, quando per la prima volta attaccarono Puebla, e che sia stato necessario un numero di truppe, che ignoriamo ed ignoreremo sempre, per ottenere la resa di questa città, dopo un anno dal primo attacco e dopo due mesi di regolare investimento. »

« Voi non ignorerete a questo proposito, o signore, che nelle nostre parti, di città fortificate non se ne conoscono, e Puebla, ov'io rimasi gran pezza, è una città aperta per ogni lato; donde un gran merito l'averla fortificata innanzi al nemico e difesa così eroicamente. Riflettete altresì che gli Stati uniti ed altre Repubbliche americane non hanno che piccole armate stanziali, entrando nella loro politica di impedire che un presidente, se ambizioso, possa (ad esempio di Napoleone III) guadagnarsi le baionette, impadronirsi del potere e mutare il reggimento. »

« Di guisa che quelle truppe che hanno difeso Puebla con tanto valore, siccome dice lo stesso Forey, sono composte in gran parte di volontari; e pochi giorni or sono

leggevo qui una lettera di Zacateca (città che trovasi a diverse centinaia di leghe da Puebla) ove si dice che quel paese è affatto privo di gioventù , essendo tutti partiti per andare a battersi contro i francesi.

« La difesa di Puebla è dunque un fatto che a dispetto dei fogli officiosi dell' imperialismo, onora altamente i messicani : e il leggere articoli che mettono in derisione un popolo il quale difende palmo a palmo e così eroicamente il proprio paese , è cosa che ripugna. E' bensì vero che l' opinione pubblica, malgrado la bassezza degli uomini che in generale si mettono dalla parte del forte vincitore , ha oramai giudicato questa guerra, la quale è, con maggiori proporzioni , una seconda edizione del colpo tentato dal francese Raousset Boulbon, il quale con alcuni suoi connazionali cercò, fanno parecchi anni , di impossessarsi della Sonora, e venne poi fucilato dal governo messicano , senza che la Francia potesse muoverne richiamo.

« L' idea di impadronirsi di questa provincia è antica nei francesi. Vedo però con soddisfazione che ai medesimi giornali moderati del vostro bel paese, come sarebbero la *Perseveranza* e la *Nazione*, ripugna un atto così contrario al diritto delle genti.

« Ora i Francesi vogliono far credere all' Europa, in generale ignara delle cose messicane, che le più vaste ed utili intraprese saranno presto compiute colà in grazia della loro presenza; e citano fra queste la ferrovia da Veracruz a Messico e la comunicazione interoceanica di Tehuantepec. La prima forma parte della concessione fatta nel 1857 alla casa Escandon della ferrovia da Veracruz ad Acapulco, ed il concessionario (che è il Rotschild del Messico) lavora da più anni per la esecuzione di questa intrapresa; come pure fa altrettanto per l' istmo di Tehuantepec una società composta di capitalisti messicani e nord-americani, fra i quali conosco il signor Garay ed il senatore Benjamin. In quanto al gaz, assistetti io medesimo nell' anno 1857 alla inaugurazione di questa luce nella città di Messico, e se leggerete gli annali del ministero di agricoltura e commercio di quella Repubblica, vi persuaderete che vi sono laggiù degli scienziati, de' grandi industriali e degli uomini molto distinti, e che non era bisogno della invasione francese per uscire dallo stato di abbruttimento, in cui si vorrebbe collocato il popolo messicano.

« Dal lato del coraggio e della intelligenza in cose di guerra i miei compatrioti hanno provato non essere tanto addietro come si volle far supporre. In Italia si dovrebbe dunque finirla una volta con queste irose tirate contro il Messico, le quali altro non rivelano che il dispetto di vedere 8 milioni di abitanti tener fermo innanzi alle voglie straniere, in cambio di tremare ad uno sguardo bieco del Sire come, per colpa di chi li governa, son costretti a fare, o a lasciar credere (il che nelle conseguenze torna lo stesso), ventidue milioni di Italiani . . . »

RECENTISSIME

(Dai giornali giunti nel pomeriggio)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 giugno

Presidenza POERIO vice-presidente.

Dopo le ordinarie operazioni preliminari i deputati Abatemarco, Possenti, Ara e Giacchi dichiarano che se si fossero trovati presenti alla seduta di sabato avrebbero votato per il sì.

Viene convalidata la elezione del collegio

di Casoria avvenuta nella persona del sig. Valerio Beneventano.

Pasini presenta la relazione sul progetto di legge concernente l' imposta sulla ricchezza mobile.

La Camera decide che sia posta all' ordine del giorno, 48 ore dopo che sarà stato stampato e distribuito ai deputati.

L' ordine del giorno reca: « seguito della discussione sul progetto di legge per il riordinamento provvisorio del giuoco del lotto. »

Chiusa la discussione generale, si passa a quella degli articoli.

L' articolo 1 è così concepito :

« È proibita ogni specie di lotteria pubblica.

« L' autorità governativa potrà solo permettere quello il cui scopo sia esclusivamente di beneficenza. »

In seguito a varie osservazioni e proposte di dettaglio per lo svolgimento e relazione delle quali la Camera perde un tempo prezioso, sopra mozione del ministro delle finanze e colla espressa adesione della Commissione, l' articolo 1 viene modificato ed approvato nei seguenti termini :

« È proibita ogni specie di lotteria pubblica.

« Con decreto reale che farà parte di questa legge il governo del re potrà determinare i casi speciali e le condizioni in concorso delle quali tali specie di lotteria potranno essere consentite. »

Si passa all' articolo 2. Nella proposta della Commissione è così concepito :

« E' provvisoriamente mantenuto il giuoco del lotto a favore del governo. Sono però abolite le sorti d' estratto ».

La Camera, dopo aver udito gli onorevoli Minervini, Lazzaro, Sella, Minghetti (ministro) Bertolami e Laporta, e respinto due emendamenti, approva la sola prima parte dell' articolo.

L' art. 3 nella proposta della Commissione è il seguente :

« Con reali decreti si provvederà al riordinamento del lotto nelle varie provincie del regno e alla uniforme determinazione delle sanzioni penali per ogni specie di delitti o contravvenzioni in questa materia, sui limiti delle leggi esistenti ».

Su questo articolo pariano Michellini e Leopardi i quali fanno speciali proposte; dopo di che Lazzaro, considerando che l' articolo 3 è il più importante, e che ora la Camera è stanca e non in numero, domanda che la discussione sia rinviata al domani tuttochè sia giorno di festa.

Il *Presidente* legge una lettera del deputato Ranco, il quale dichiara che se si fosse trovato presente alla seduta di sabato scorso, avrebbe votato contro l' ordine del giorno Boncompagni.

Nel corso della tornata l' onorevole Michellini ha prodotto i conti amministrativi del 1855 per le antiche provincie e l' onorevole De Blasiis quelli del 1856.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

L' articolo del *Constitutionnel*

Togliamo dal *Constitutionnel* l' articolo firmato Limayrac relativo agli affari di Polonia e che ci è stato annunciato dal telegrafo :

« La questione polacca è all' ordine del giorno di tutte le discussioni in Inghilterra, nel Parlamento, nei giornali, nei meetings.

« Quanto si disse di là dallo stretto è noto; quanto si dirà si può presentire.

« Di tale movimento dell' opinione il pubblico francese si è naturalmente occupato e la stampa lo ha giudicato.

« Nelle sue estimazioni la stampa è partita da due punti di vista ben differenti; altri lodano senza riserva la politica inglese relativa alla Polonia ed applaudiscono a quan-

to venne detto e scritto in Inghilterra; altri notano che le parole e le dimostrazioni simpatiche sono in generale indebolite dalla riserva che l' azione diplomatica debb' esser l' unico mezzo da adoperare, confessione che, per essere stata fatta preventivamente, non ha potuto che indebolire la stessa azione diplomatica.

« Fra le due opinioni a quale attenersi?

« Senza dubbio, se dichiarando che l' unico mezzo al quale si debba ricorrere è la diplomazia, si intende dire che l' Inghilterra non debba impegnarsi sola fuori del campo dell' azione diplomatica, non solo non avremmo obiezioni da fare, ma dividiamo tutta affatto tale opinione, poichè è la stessa linea di condotta che abbiamo consigliato al governo del nostro paese. La questione della Polonia non è una questione inglese, più che una questione francese; essa è in grado altissimo, come abbiamo già detto altravolta, una questione europea, e deve essere definita in concorso di tutta Europa. Quindi, nulla di più naturale, nulla di più legittimo che al di là dello stretto si pensi che l' Inghilterra, se dovesse agire sola, non debba agire.

« Ma se a tali riserve convenisse attribuire un senso più esteso; se esse significassero che nel caso in cui, per disgrazia e contro ogni probabilità, l' intervento dei tre gabinetti rimanesse senza risultato, il governo britannico si rifiuterebbe di andare più oltre anche allora che avesse a lato e pronte a marciare con lui le altre due potenze, in tal caso vi sarebbe da ridire molto su tutte le lodi che si prodigano alle manifestazioni che si producono in Inghilterra a favore della Polonia. Quanto non dovrebbero deplorarsi tante parole vane di falso entusiasmo, la cui conseguenza non sarebbe stata che di spingere degli infelici alla morte?

« Di queste due apprezzazioni quale è più giusta?

« Ci ripugna ammettere la seconda, e se sopra questo punto restano ancora delle incertezze, siamo convinti che l' Inghilterra non tarderà a far scomparire l' equivoco: il suo onore, l' interesse dell' Europa e dell' umanità lo richiedono. Noi potremo allora con intera confidenza e con tutto il cuore unire le nostre felicitazioni a quelle che l' Inghilterra ha già ricevute ».

Notizie Politiche

Da un carteggio della *Pers.* da Parigi, in data del 21, togliamo i seguenti passaggi:

Qui la pubblica opinione si dichiara sempre più per la guerra. In quanto alla Russia, essa deve comprendere che la longanimità delle tre potenze conciliatrici è prossima al suo termine, e che ormai più nessuno illudono le sue astuzie per guadagnare tempo. Anche negli armamenti ferve il lavoro, e si raddoppia d' attività a Pietroburgo, a Cronstadt ed in Finlandia.

Annunciasi questa sera l' invio d' una circolare a tutti gli agenti diplomatici francesi all' estero per annunciar loro che le note furono inviate, ed in quale spirito sono concepite.

Aggiungesi che un colonnello di stato maggiore parte in missione per la Polonia. Egli ci va, coll' autorizzazione del governo russo, per ragguagliare esattamente la Francia sulla condizione militare dell' insurrezione.

Credo avervi partecipato che il sig. Falidell venne ricevuto a Fontainebleau. Pare ch' ei sia rimasto contentissimo dell' accoglienza fattagli dall' Imperatore. La qual cosa viene a corroborare la notizia, da me datavi negli scorsi giorni, del prossimo riconosci-

mento degli Stati del Sud da parte della Francia.

L'Observer di Londra del 21 dice che la risposta della Russia alle note delle potenze sarà segnale di pace o di guerra.

« Se non è accordata la libertà alla Polonia, dice l'Observer, è quasi impossibile che la Russia e le altre potenze possano continuare a mantenere cordiali rapporti. »

La reazione in Prussia s'è ad un tratto arrestata. Le ordinanze sul diritto di riunione e sulla disciplina degli impiegati, non vennero pubblicate, e pare che non lo saranno. Una corrispondenza di Berlino dice che il re non ha voluto apporvi la firma, perchè gli sembravano contrarie alle leggi costituzionali. Altri invece danno merito di tutto al principe reale, il quale si rifiutò a ritrattare con una dichiarazione quanto aveva detto nel suo discorso, e offrì di dimettersi dalle cariche che copre e di allontanarsi dalla Corte. L'attitudine del principe avrebbe fatto una viva impressione sul re ed arrestata la foga di Bismark. È però una situazione transitoria, dalla quale sarà pur forza escire tra poco.

CRONACA INTERNA

La Commissione incaricata di rivedere gli incartamenti relativi ai camorristi stati arrestati durante lo Stato d'Assedio ha tenuto jeri a sera alla Prefettura una nuova seduta.

Si sarebbe discusso su 24 persone talchè rimarrebbero ancora da essere sottoposti all'esame della Commissione circa 50 individui.

Si crede che essa possa avere terminati i suoi lavori con una o due sedute al più.

Le istruzioni diramate dal Ministro di Grazia e Giustizia relativamente al matrimonio degli Accattolici vennero già dalla Procura Regia comunicate alle Autorità Municipali della Provincia.

Pare che provocheranno alcune osservazioni per parte dei Consigli Comunali in ordine alla formola ancora in uso nel contratto che si stipula avanti l'Ufficiale dello Stato Civile.

Il sacerdote Naviello, Cappellano nella Chiesa di tutt' i Santi, in Borgo S. Antonio, autore dell'omicidio sulla persona del ragazzo di 10 anni che precipitava con un calcio giù dalla scala del Campanile, è tuttora fuggiasco.

Sappiamo che per ordine dell'Autorità giudiziaria è stato arrestato il dottor T... che aveva curato quell' infelice, sotto l' incolpazione, a quanto ci si assicura, di aver nascosta la causa reale della morte dello stesso.

Oggi sono stati imbarcati sul Rosolino Pito e sul Conte di Cavour due mila congelati delle seconde categorie. Con questa spedizione rimane esaurito il deposito provvisorio che si era stabilito per tali soldati ai Granili.

Jeri l'altro venne arrestato per ordine dell' autorità giudiziaria il P. Guardiano dei Cappuccini di Caivano nativo di Cassandrino.

Esso trovasi accusato di mene reazionarie e di spargere notizie tendenti a scalzare il governo Nazionale.

Ci si assicura che giorni sono nello stesso convento due frati venuti fra loro a contesa abbiano dato di piglio ai coltelli per cui uno sarebbe rimasto cadavere.

L' autorità giudiziaria avrebbe già aperto regolare procedimento per questo fatto.

L'altra notte verso l'una antim. si manifestò un grave incendio nella stalla del sig. Celentano situata nella casa N. 4 presso il vicolo degli Agostiniani Scalzi.

In men di un quarto d' ora le fiamme erano diventate prepotenti al segno da minacciare l' intero fabbricato.

Accorsero tosto sul luogo i Pompieri, le G. Nazionali del vicino posto, i Carabinieri, la Questura ed il Comando di piazza.

Tutti s' adoperarono con zelo e con coraggio a domare l' incendio.

Vi riuscirono verso le 4 del mattino. Non si ha a deplorare che varie gravi scottature in un ragazzo le quali facevano temere della sua esistenza, per cui fu tosto trasportato ai Pellegrini.

Un cavallo rimase preda del fuoco, non essendo stato più possibile di estrarlo dalla stalla.

Corre voce che venerdì scorso Pitone abbia lasciata Roma, prendendo la ferrovia di Napoli.

Il sig. Chianese Francesco capo-musica della guardia nazionale di Nocera e foriero nel corpo dei Veterani, di cui abbiamo pure annunciato l' arresto nel nostro numero 171, è stato posto in libertà dopochè furono riconosciute insussistenti le accuse che erano state fatte al medesimo.

Le lettere sequestrate dall' autorità giudiziaria appartenevano ad un di lui figlio, monaco nel convento di San Gregorio in Palermo, e non trattavano di politica.

Ciò rileviamo da una lettera del Comando Generale delle compagnie dei Veterani.

Abbiamo da Avigliano che una colonna mobile composta di una compagnia del 28° di fanteria, due Carabinieri e 40 militi di quel Comune, attaccarono ai 20 del corrente in Lagopesole 12 briganti a cavallo e dopo un combattimento di mezz' ora li volgeva in fuga restandone parecchi feriti ed uno prigioniero che fu poscia fucilato.

Caddero in potere dei vincitori 6 cavalli, due muli carichi di vettovaglie e diverse armi. La banda era capitanata da Puma Francesco fratello del celebre Ninco-Nanco.

Abbiamo alcuni particolari sui combattimenti sostenuti dalle bande Caruso e Schiavone, unite insieme, nel circondario di Ariano, di cui abbiamo vagamente fatto cenno nel nostro numero di jeri.

Nel matt. del 23 queste furono attaccate da un distaccamento di truppa misto con carabinieri presso la masseria delle tre fontane vicino a Greci. Il combattimento durò circa un' ora ed il risultato fu la sconfitta della comitiva che trasportando seco i suoi feriti si ritirò fuggendo verso Orsara. In questo fatto venne ferito alla coscia destra il tenente Granoi comandante la colonna.

Al comparire della fuggiasca comitiva sul territorio di Orsara, la guardia nazionale prese tosto animosa le armi, e non misurando il nemico forte di circa 70 uomini se ne uscì capitanata dal bravo suo capitano Calabrese ed accompagnata dal sig. Grillo ff. da Sindaco, ottimo cittadino, dal maestro di scuola, dal ricevitore mandamentale e da due guardie di pubblica sicurezza, in tutto 38 persone!

Attaccarono tosto la banda che aveva preso posizione sul fiume Sennoro sotto Troja. La lotta fu lunga ed accanita. 15 di quei

generosi vi perdettero la vita, tra i quali tutti i soprannominati!

Molti dei superstiti sono feriti più o meno gravemente.

I pochi salvati si debbono al soccorso della truppa comandata dal capitano Renzoni il quale al rumore delle fucilate accorreva sul luogo a passo di corsa.

Non si sanno ancora tutti i particolari del doloroso avvenimento. Solo ci è noto che il sotto-prefetto di Ariano, sebbene ammalato, si alzava tosto dal letto e radunate quelle maggiori forze che poteva di soldati e di guardie nazionali, frettoloso muoveva alla volta di Orsara per vedere se era possibile di vendicare quei prodi od almeno portare alla popolazione tutti quei conforti e quei soccorsi che la circostanza permetteva.

Speriamo di essere domani in grado di completare queste notizie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 26 — Torino 25.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera continua la discussione del progetto sulle aspettative, disponibilità e congedi degli impiegati — E' chiusa la discussione generale.

Stamane è giunto a Torino in stretto incognito Don Ferdinando, padre del Re di Portogallo.

Pietroburgo 24 — Le istruzioni attribuite a Murawieff, pubblicate dai giornali sono apocriefe — Nessuna misura di rigore fu ordinata contro le donne, nessuna lista di preti sospetti compilata.

Pietroburgo 25 — Le note delle tre potenze sono giunte ieri l'altro — Credesi che verranno rimesse quest'oggi a Gortschakoff.

Londra 25 — Il Times dice: L'Imperatore Napoleone avrebbe proposto all' Inghilterra di riconoscere gli Stati del Sud d' America.

Torino — Stasera Pepoli riparte per Pietroburgo onde ripigliare il suo posto.

Napoli 25 — Torino 25.

Parigi 25 — Consol. italiano Apertura 73 05 — Chiusura in contanti 73 00 — Fine corrente 73 00 — Prestito italiano 1863 74 00 — 3 0/0 fr. Chiusura 68 35 — 4 1/2 0/0 id. 97 00 — Consol. ingl. 92.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 26 — Torino 26.

Vienna 26 — Camera dei Deputati — Parecchi oratori parlano sulla necessità di risolvere prontamente la questione Polacca — Grolski sostiene che la sola soluzione consiste nel dare alla Polonia una completa indipendenza, soggiungendo che il giorno in cui la Polonia disperasse di conquistare la sua indipendenza sorgerebbe il Panславismo. — La discussione continuerà domani.

Londra 26 — Il Bilancio della Banca è soddisfacente.

RENDITA ITALIANA — 26 Giugno 1863
5 0/0 — 73 45 — 73 50 — 73 50.

J. COMIN Direttore